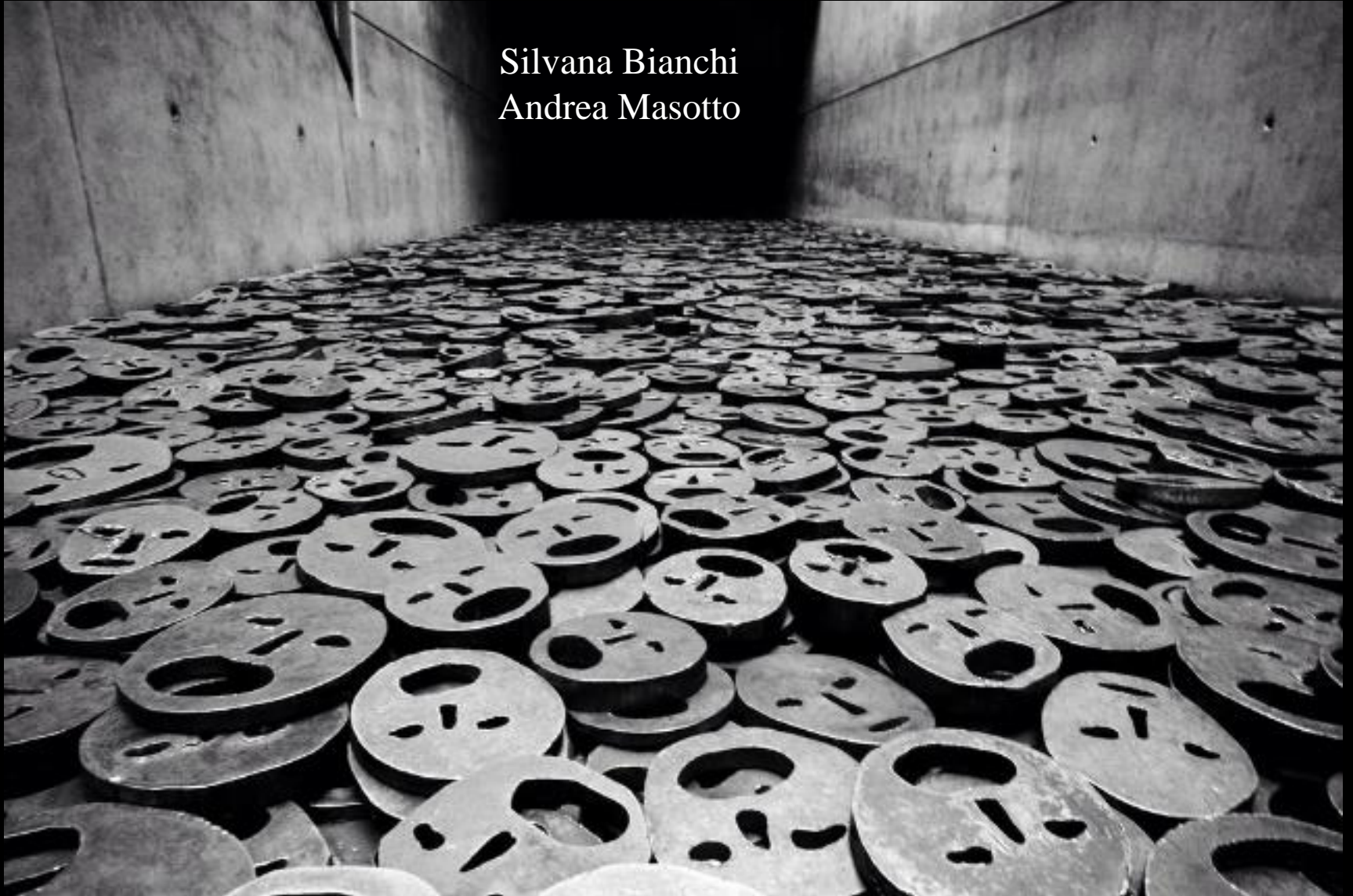


La banalità del male

Silvana Bianchi
Andrea Masotto



I lager sono i laboratori dove si sperimenta la trasformazione della natura umana[...].

I regimi totalitari hanno scoperto, senza saperlo, che ci sono crimini che gli uomini non possono né punire né perdonare. Quando l'impossibile è stato reso possibile, è diventato il male assoluto, impunibile e imperdonabile, che non poteva più essere compreso e spiegato coi malvagi motivi dell'interesse egoistico, dell'avidità, dell'invidia, del risentimento; e che quindi la collera non poteva vendicare, la carità sopportare, l'amicizia perdonare, la legge punire.

H.Arendt, *Le origini del totalitarismo* (1951)

Ho cambiato idea e non parlo più di male radicale.

E' anzi mia opinione che il male non possa mai essere radicale, ma solo estremo; e che non posseda né una profondità, né una dimensione demoniaca. Può ricoprire il mondo intero e devastarlo, precisamente perché si diffonde come un fungo sulla sua superficie. E' una sfida al pensiero, come ho scritto, perché il pensiero vuole andare in fondo, tenta di andare alle radici delle cose, e nel momento che s'interessa al male viene frustrato, perché non c'è nulla. Questa è la banalità. Solo il Bene ha profondità, e può essere radicale

Lettera a Gershom Scholem, 1963

Rai Tre



Otto Adolf Eichmann







HANNAH ARENDT
La banalità del male

Eichmann a Gerusalemme

UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI/SAGGI



BETTINA STANGNETH

**LA VERITÀ
DEL MALE**

EICHMANN
PRIMA DI GERUSALEMME

 LUISS

Quando io parlo della ‘banalità del male’, lo faccio su un piano quanto mai concreto. Eichmann non era uno iago, né un Macbeth, e nulla sarebbe stato più lontano dalla sua mentalità che “fare il cattivo” – come Riccardo III – per fredda determinazione ...

Non era uno stupido; era semplicemente senza idee (una cosa molto diversa dalla stupidità), e tale mancanza d’idee ne faceva un individuo predisposto a divenire uno dei più grandi criminali di quel periodo ...

Quella lontananza dalle realtà e quella mancanza d’idee possono essere molto più pericolose di tutti gli istinti malvagi che forse sono innati nell’uomo. Questa fu la lezione di Gerusalemme. Ma era una lezione, non una spiegazione del fenomeno.



L'isola dei morti, A. Bocklin, terza versione, 1886



La banalità del male, 2013, Banksy

L'ebreo resta nel posto dove si è stabilito e ci si radica a tal punto che non si può cacciarlo che molto difficilmente anche impiegando la violenza. Egli è, e resta, il parassita tipo, l'incubatore che come un bacillo nocivo, si stende sempre più lontano appena che una sola opportunità favorevole gli si presenta. L'effetto prodotto dalla sua presenza è quello delle piante parassite: là dove si attaccano, i popoli che li accolgono si spengono».

A. Hitler, *Mein Kampf*, 1925

Il nazismo si insinuava nella carne e nel sangue della folla attraverso le singole parole, le locuzioni, la forma delle frasi ripetute milioni di volte, imposte a forza alla massa e da questa accettate meccanicamente e inconsciamente

Viktor Klemperer, *LTI La Lingua del Terzo Impero. Taccuino di un filologo*, 1947



L'ebreo come diverso

Autoritratto con carta d'identità, 1943, Felix Nussbaum





DER EEWIGE JUDE



EIN DOKUMENTARFILM ÜBER DAS
WELTJUDENTUM

Gestaltung: Fritz Mader, Musik: Franz R. J. Petzold

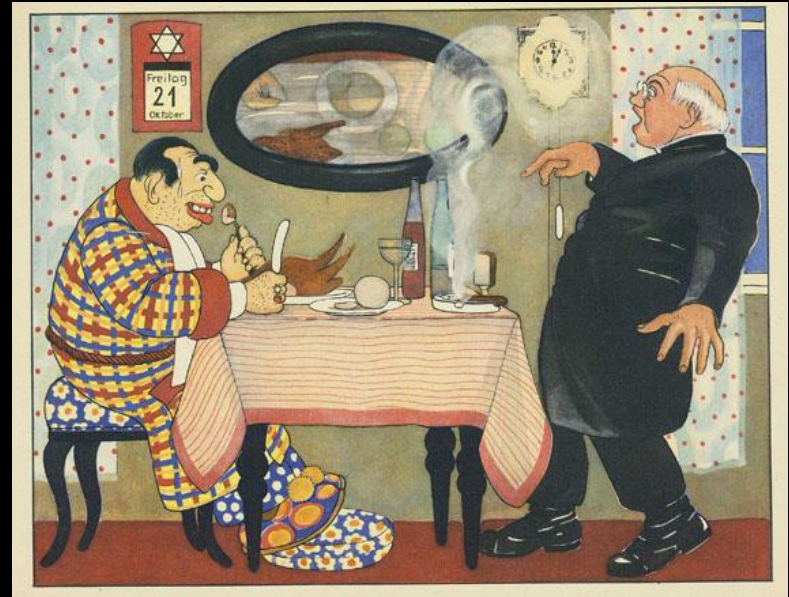
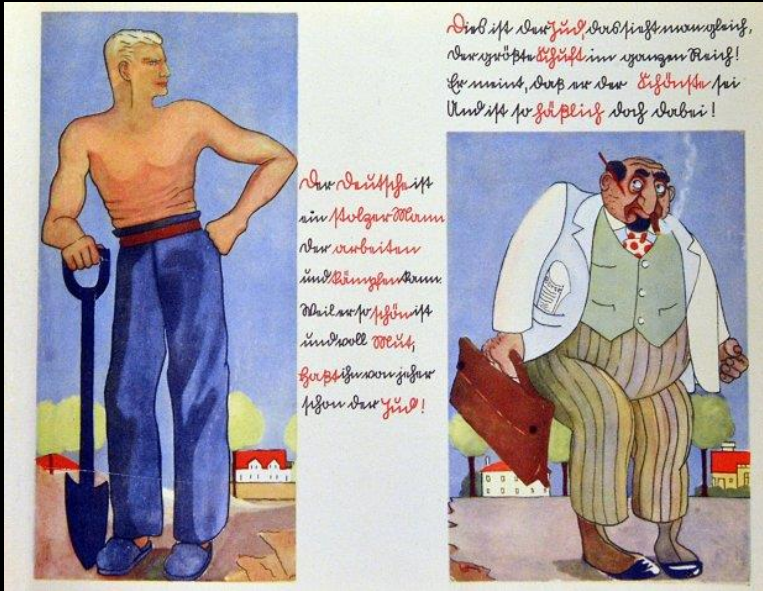
Vertrieb: ...

DE EEWIGE שטעטל



OOK U MOET DEZE FILM ZIEN!

EEN DOKUMENTAIRE FILM DEEL MET WERELD-ROEM.
NAAR DEN IDEE VAN D. & THORP / LANDESTELLING: HETZ BUREAU
VERDEEL: FRANK N. FRANK



La conferenza di Wannsee, ovvero Ponzio Pilato (cap.7)

La riunione si era resa necessaria perché la soluzione finale, se doveva essere applicata in tutta l'Europa, richiedeva qualcosa di più che il tacito consenso dell'apparato statale: richiedeva la collaborazione attiva di tutti i ministeri e di tutti i servizi civili...

Come disse Eichmann, Heydrich «si aspettava d'incontrare gravissime difficoltà» E invece, nulla di più infondato di questo timore....

La cosa più importante, come giustamente osservò Eichmann, era che i rappresentanti dei vari servizi civili non si limitavano a esprimere pareri, ma avanzavano proposte concrete. La seduta non durò più di un'ora, un'ora e mezzo, dopo di che ci fu un brindisi e tutti andarono a cena ...

Quando i grandi se ne furono andati, gli fu concesso di sedere accanto al caminetto in compagnia del suo capo Müller e di Heydrich, «e fu la prima volta che vidi Heydrich fumare e bere». Non parlarono di affari, ma si godettero 'un po' di riposo'

Con la liquidazione degli ebrei io non ho mai avuto a che fare; io non ho mai ucciso né un ebreo né un non ebreo, insomma non ho mai ucciso un essere umano; né ho mai dato l'ordine di uccidere un ebreo o un non ebreo. Non l'ho mai fatto

....

Non l'ho mai dovuto fare

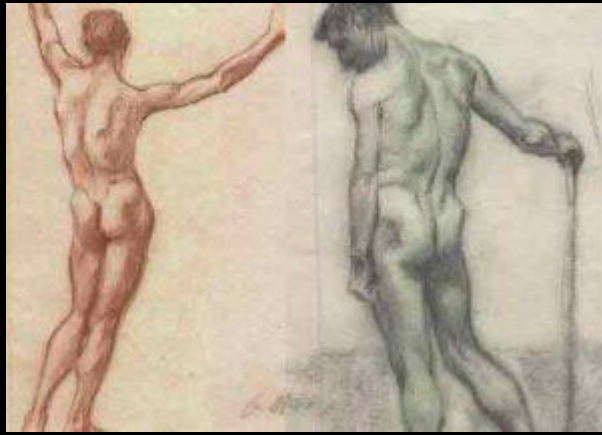
H.Arendt, *La banalità del male*, p. 30

La difesa affermò che in fondo Eichmann non era che 'una piccola rotella' del gran macchinario della soluzione finale; l'accusa sostenne invece che era stato la rotella principale. Io personalmente non attribuii alle due tesi più importanza di quella che le attribuisse la Corte di Gerusalemme, perché tutta la 'teoria della rotella' è giuridicamente futile e quindi è indifferente l'ordine di grandezza della 'rotella' chiamata Eichmann

H. Arendt, *La banalità del male*, p. 291



Him, 2012, Maurizio Cattelan





München
K. Hofbräuhaus

A. H. Fleck



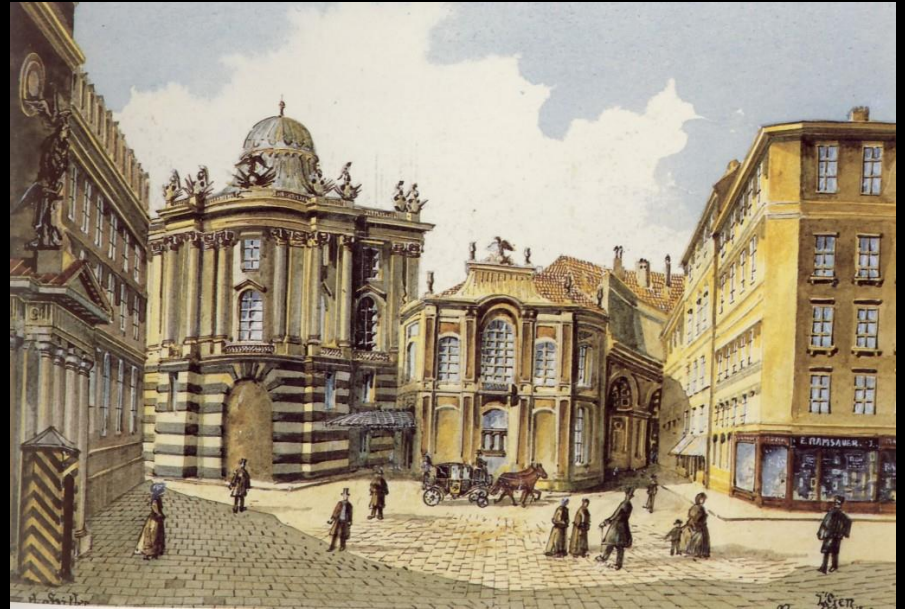
P. H. H. H.

München
Dec. 1891.



A.H.

Osborn
New York - Cal.







TEREZIN



Il contributo dato dai capi ebraici alla distruzione del proprio popolo è uno dei capitoli più foschi di tutta quella fosca vicenda ...

Eichmann o i suoi uomini comunicavano ai Consigli ebraici degli Anziani quanti ebrei occorreva per formare un convoglio, e quelli preparavano gli elenchi delle persone da deportare. E gli ebrei si facevano registrare, riempivano innumerevoli moduli, rispondevano a pagine e pagine di questionari riguardanti i loro beni, in modo da agevolare il sequestro; poi si radunavano nei centri di raccolta e salivano sui treni. I pochi che tentavano di nascondersi o di scappare venivano ricercati da uno speciale corpo di polizia ebraico.

A quanto constava ad Eichmann, nessuno protestava, nessuno si rifiutava di collaborare. «Qui la gente parte continuamente, diretta verso la propria tomba» disse un osservatore ebraico a Berlino nel 1943.

Terezin era il così detto 'lager degli artisti', dove Hitler obbligava le famiglie degli intellettuali ebrei a fingere di vivere in un mondo normale, quando in realtà si trattava solo di una tappa verso la destinazione finale di Auschwitz.





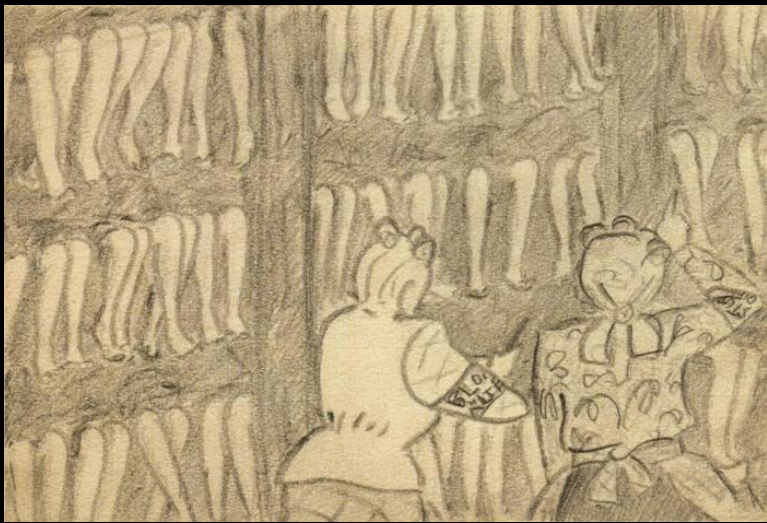
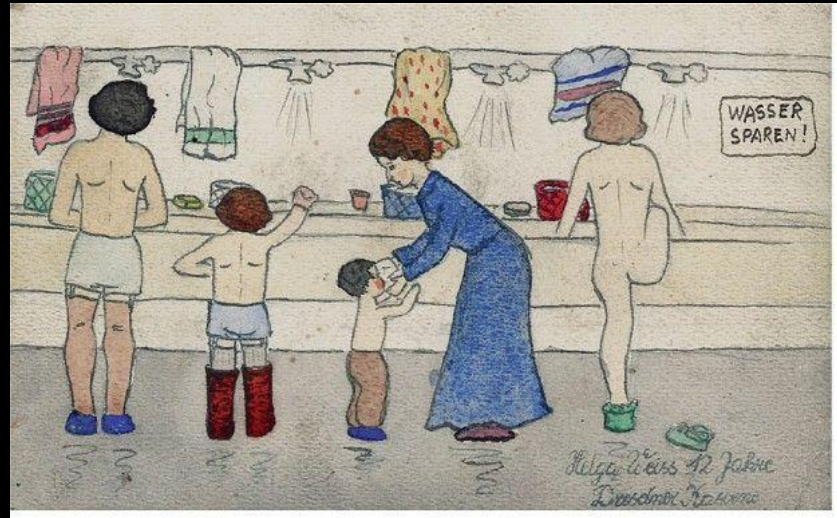
Friedl Dicker, Senza titolo, 1944, Terezin.



Friedl Dicker, Composizione 1920



Friedl Dicker, senza titolo, 1934 circa.







Degli oltre trentamila ragazzi deportati a Theresiendstadt, molti morirono di fame, stenti, malattie infettive, altri nelle camere a gas di Auschwitz



Quando i nazisti presero i comunisti,
io non dissi nulla
perché non ero comunista.

Quando rinchiusero i socialdemocratici,
io non dissi nulla
perché non ero socialdemocratico.

Quando presero i sindacalisti,
io non dissi nulla
perché non ero sindacalista.

Poi presero gli ebrei,
e io non dissi nulla
perché non ero ebreo.

Poi vennero a prendere me.

E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa

